

Alice Neel, Uptown

A cura di Hilton Als

Inaugurazione privata sabato 15 luglio 2017, h. 18:00 - 20:00

Apertura al pubblico 15 luglio – 16 Settembre 2017

Victoria Miro Venice, Il Capricorno, San Marco 1994, 30124 Venezia, Italia



Immagine: *Mother and Child*, 1938

Olio su tela

20 x 16 pollici

50,8 x 40,6 cm

© The Estate of Alice Neel

Per gentile concessione di David Zwirner, New York/London e Victoria Miro London

Per l'acclamata mostra *Alice Neel, Uptown* a cura dall'autore e Premio Pulitzer per la critica Hilton Als, si apre un nuovo capitolo al Victoria Miro Venice. Curata appositamente da Als per la galleria di Venezia, questa mostra include dipinti e disegni su carta mai esposti prima e attinge al ricco corpo di opere realizzate da Neel durante la permanenza a Upper Manhattan, prima a Spanish (East) Harlem, dove si trasferì nel 1938, e poi a Upper West Side, dove visse dal 1962 fino alla morte nel 1984.

La mostra riprende i temi delle esposizioni *Alice Neel, Uptown* che si sono tenute alla David Zwirner di New York (febbraio – aprile 2017) e alla Victoria Miro di Londra (fino al 29 giugno 2017), offrendo una nuova prospettiva sui dipinti e i disegni di donne e bambini realizzati dall'artista.

Intimi, disinvolti, diretti e personali, i ritratti di Alice Neel sono una testimonianza ineguagliabile dei personaggi newyorkesi dell'epoca, famosi e non, e mostrano la straordinaria diversità della New York City del Ventesimo secolo. Dotata di forte coscienza sociale e convinzioni di sinistra altrettanto forti, nel 1938 Neel lasciò le relative comodità di Greenwich Village per trasferirsi a Spanish Harlem alla ricerca di ciò che definì "la verità" dell'esperienza di sé e degli altri. Qui ritrasse amici, vicini, conoscenti, persone incontrate per strada e spesso personaggi della cultura legati a Harlem o ai movimenti per i diritti civili. Come scrive Als "era affascinata dalla vastità dell'umanità che incontrava" e proprio grazie a questa fascinazione, che la guidava nella

scelta dei soggetti, l'opera di Neel ci mostra i temi della discriminazione razziale e di genere, delle lotte operaie, delle dinamiche familiari e degli sconvolgimenti domestici.

La mostra si apre con un ritratto del 1945 del musicista Armando Perez e include altri personaggi della cerchia di Harlem come Sarah Shiller, che con il marito sosteneva gli artisti di sinistra come Neel. Se il candore e l'empatia sono elementi distintivi dell'arte di Neel, nei ritratti di donne e bambini come *Mother and Child* (1938) e *Baby and Blue Sofa* (1939-40) risaltano l'intimità e la compassione filtrate attraverso la sua esperienza di donna e madre. Neel si trasferì a East 70th Street con l'amante, il musicista portoricano José Negron, all'età di trentotto anni. All'epoca aveva già perso il primo figlio Santillana a causa della difterite e la secondogenita Isabetta era stata portata a Cuba dal padre all'età di due anni. Negron lasciò Neel nel 1939, poco dopo la nascita del figlio Richard. Nel 1940 l'artista conobbe il fotografo Sam Brody, da cui nel 1941 ebbe un figlio, Hartley. L'anno successivo Neel si trasferì in un appartamento al terzo piano di 21 East 108th Street, dove visse e lavorò per vent'anni realizzando alcune delle sue opere più importanti, dando una viva testimonianza del mondo che la circondava con scarso sostegno economico e di critica.

In una poesia senza data, Neel scrisse:

I love you Harlem
[Ti amo, Harlem]
Your life your pregnant
[La tua vita le tue donne]
Women, your relief lines
[Incinte, le tue file speranzose]
Outside the bank, full
[Davanti alla banca, piene]
Of women who no dress
[Di donne a cui nessun abito]
In Saks 5th Ave would
[Di Saks 5th Ave andrebbe]
Fit, teeth missing, weary,
[Bene, sdentate, sfinite,]
Out of shape, little black
[Sfornate, piccole braccia]
Arms around their necks
[Nere intorno al collo]
Clinging to their skirts
[Aggrappate alle gonne]
All the wear and worry
[Tutta la fatica e l'incertezza]
Of struggle on their faces...
[Della lotta sui loro volti...]

Commentando l'Harlem di Neel, Als scrive: "Essendo una madre sola con due figli, si riconosceva nelle lotte sui volti dei vicini, perché i bambini si attaccavano alla sua gonna e l'abbracciavano. Avevano bisogno di lei, e lei di loro".

Allo stesso tempo, Neel era solita raffigurare il corpo femminile in uno stato di inadeguatezza o agitazione, come nel dipinto *Childbirth* (1939) e affermava la sua indipendenza come artista sfidando la tradizione dell'arte occidentale, dove la donna era

spesso vista come custode o musa. La verità che perseguì (e trovò) era quella individuale e collettiva del periodo e della comunità in cui visse.

La mostra alla Victoria Miro Venice integra quelle di Alice Neel, Uptown presentate alla David Zwirner di New York (23 febbraio – 22 aprile 2017) e alla Victoria Miro London (fino al 29 giugno 2017).

Uno libro di accompagnamento alla mostra, pubblicato congiuntamente da David Zwirner Books e Victoria Miro, include diversi articoli di Hilton Als sui ritratti individuali e i loro modelli e un nuovo studio di Jeremy Lewison.

Alice Neel è nata nei pressi di Philadelphia, in Pennsylvania, nel 1900 ed è morta nel 1984 a New York. Famosa per i suoi ritratti di amici, parenti, conoscenti, artisti e critici, Neel è una degli artisti americani più importanti della sua epoca. Nel 1974 è stata presentata una retrospettiva al Whitney Museum of American Art di New York, poi riproposta nel 2000 per il centenario della nascita. Tra le mostre personali più recenti si ricordano *Alice Neel: The Subject and Me*, Talbot Rice Gallery, The University of Edinburgh (2016); *Alice Neel: Intimate Relations* al Nordiska Akvarellmuseet di Skarhamn (2013); *Alice Neel: Painted Truths*. Tra le retrospettive si segnalano quelle curate dal Museum of Fine Arts Houston (2010), dalla Whitechapel Art Gallery di Londra (2010) e dal Moderna Museet di Malmö (2010-11). Nel 2016 uno studio sull'opera dell'artista con settanta dipinti *Alice Neel: Painter of Modern Life* è stato organizzato dall'Ateneum Art Museum di Helsinki. Ospitato dal Gemeentemuseum, The Hague è ora in esposizione alla Fondation Vincent Van Gogh di Arles, in Francia (fino a settembre 2017) e verrà poi esposto alla Deichtorhallen Hamburg. Il lascito di Alice Neel è rappresentato da Victoria Miro dal 2004 e questa è la sesta personale organizzata dalla galleria. Le sue opere si trovano nelle collezioni di importanti musei internazionali come l'Art Institute di Chicago, il Brooklyn Museum of Art di New York, il Denver Art Museum, il Milwaukee Art Museum, il Moderna Museet di Stoccolma, il Museum of Contemporary Art di Los Angeles, il Museum of Fine Arts di Boston, il Museum of Fine Arts di Houston, il Museum of Modern Art di New York, il Philadelphia Museum of Art, il Tate di Londra e il Whitney Museum of American Art di New York.

Hilton Als è diventato editorialista del *New Yorker* nel 1996, critico teatrale nel 2002 e direttore della critica teatrale nel 2013. Ha iniziato a lavorare per il giornale nel 1989, scrivendo articoli per la rubrica The Talk of the Town. Prima di arrivare al *New Yorker*, Als è stato editorialista del *Village Voice* e editor at large di *Vibe*. Ha pubblicato articoli, tra gli altri, per *The Nation*, *The Believer*, *The New York Review of Books* e *4Columns* e collaborato alle sceneggiature dei film *Swoon* e *Looking for Langston*. Il suo primo libro, *The Women*, pubblicato nel 1996 (Farrar Straus & Giroux), è una riflessione sull'identità di genere, razziale e individuale. Il suo ultimo libro, *White Girls* (McSweeney's), analizza le varie narrazioni su razza e genere e nel 2013 è stato selezionato al National Book Critics Circle Award per la critica. Nel 1997, la New York Association of Black Journalists ha riconosciuto ad Als il primo premio nelle categorie Magazine Critique/Review e Magazine Arts and Entertainment. Ha ottenuto il Guggenheim for Creative Writing nel 2000 e il George Jean Nathan Award for Dramatic Criticism negli anni 2002-03. Nell'aprile 2017, Als ha ottenuto il Premio Pulitzer per la critica.

Nel 2009 Als ha lavorato con l'artista Justin Bond a *Cold Water*, una mostra di dipinti, disegni e video per la La MaMa Gallery. Nel 2010 è stato co-curatore di *Self-Consciousness* alla Veneklasen Werner Gallery di Berlino e pubblicato il suo secondo libro, *Justin Bond/Jackie Curtis* (After Dark Publishing, 2010). Nel 2015 ha curato con Anthony Elms una retrospettiva sull'opera di Christopher Knowles per la ICA Philadelphia e organizzato *Desdemona for Celia by Hilton*, una mostra su Celia Paul, alla Metropolitan Opera's Gallery Met di New York (il catalogo di accompagnamento è stato pubblicato da Victoria Miro). È inoltre co-autore del catalogo *The Heart is Not a Metaphor*, dedicato alle opere di Robert Gober, per il Museum of Modern Art. Nel 2016 Als ha curato per Victoria Miro *Forces in Nature*, una mostra collettiva sul ruolo dell'uomo nella natura con opere, tra

gli altri, di Njideka Akunyili Crosby, Alice Neel, Chris Ofili, Celia Paul e Kara Walker. Nello stesso anno ha vinto il Windham-Campbell Prize per la Non-Fiction e condotto uno studio di sei mesi su arte e testo presso The Artist's Institute di New York. I suoi lavori sono stati recentemente inclusi in una mostra collettiva dal titolo *Looking Back: The Eleventh White Columns Annual* a New York (14 gennaio – 4 marzo 2017). Als è professore associato alla Columbia University School of the Arts e ha insegnato a Wesleyan, Wellesley, Smith e alla Yale School of Drama. Vive a New York.

Per maggiori informazioni contattare:

Victoria Miro

Kathy Stephenson | Director of Communications | kathy@victoria-miro.com | +44 (0) 20 7549 0422

Rees & Company

Chloe Nahum | chloe@reesandco.com | [+ 44 \(0\) 77 42 23 91 78](tel:+4407742239178)